



Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Catania

Una Sicilia vista da Parigi Omaggio a Maurice Aymard

Catania, 16 dicembre 2006

Il 16 dicembre la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Catania rende omaggio a Maurice Aymard in occasione del suo settantesimo compleanno. Attraverso la Facoltà, che gli ha già conferito la laurea *honoris causa*, è tutto l'Ateneo a rendere omaggio allo studioso. Ma la città di Catania tutta e la Sicilia gli rendono omaggio: alla nostra città e alla nostra regione Maurice Aymard è legato sin dalla giovinezza per averci studiato oltre che per averla studiata. Directeur d'études presso la prestigiosa Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi è stato ed è, per molti storici siciliani, un punto di riferimento fondamentale, uno dei maestri cui la storiografia sulla Sicilia deve l'acquisizione di una dimensione europea e la fuoriuscita dalle secche del "separatismo" e dell' "eccezionalismo" in cui si era impantanata a causa di impostazioni localistiche. Presidente della Maison des Sciences de l'Homme ha dato a generazioni di studiosi siciliani l'opportunità di un soggiorno parigino che non pagasse il prezzo del faticoso apprendistato di relazioni cui in genere si è costretti in un contesto nuovo e così complesso: si era subito introdotti ai "piani alti" della storiografia e della cultura francese ed europea.

Con Catania e con la Facoltà di Lettere e Filosofia il rapporto è stato particolarmente intenso a partire dal legame con Giuseppe Giarrizzo che sul piano scientifico si è concretizzato nella *Storia della Sicilia* Einaudi, occasione di formazione e maturazione di molti storici, non solo catanesi, e sul piano didattico nella creazione del Master in Storia e Analisi del Territorio. Studente del dottorato di ricerca diretto da Giarrizzo, ho conosciuto Aymard nel corso dei seminari che servivano a mettere a punto e discutere i contributi per la *Storia della Sicilia*. Venni cooptato tra gli autori e quindi ebbi occasione di discutere spesso con lui del compito affidatomi (con Alfio Signorelli) di tracciare un "ritratto" delle élites siciliane dell'Ottocento. Nel corso di questi incontri la disponibilità e la generosità di Maurice fecero nascere, oltre al legame culturale, un'amicizia che negli anni si è via via intensificata, e i miei soggiorni parigini sono stati sempre "assistiti" dalla sua attenzione che mi ha aiutato a superare difficoltà non solo scientifiche. Mi sono permesso questo ricordo personale perché so che è in realtà esperienza comune di molti colleghi che come me hanno avuto il privilegio di stabilire un rapporto con lui. Disponibilità e generosità, scientifica e umana, sono le parole che meglio possono definire il tratto principale del legame che egli tende a stabilire con i suoi interlocutori, al di là dello status accademico e dell'età. Questo tratto ha fatto sì che con lui ci si sentisse sempre, a Catania come a Parigi, con un maestro "amico". Ci si sentisse cioè "tra noi". Un caro amico e studioso francese prematuramente scomparso, Bernard Lepetit, un giorno ebbe a dirmi, accennando alla sua generosità ma anche alla sua lealtà: "Maurice è un siciliano". Lusinghiero apprezzamento per me siciliano, rivelatore però di come soggiornando in Sicilia, e studiandola, questo grande amico e maestro si sia in qualche modo impregnato dei suoi tratti al punto da apparire agli occhi di un suo connazionale un siciliano. Comunque uno di noi. Così la Sicilia vista da Parigi ci è sembrata non solo più comprensibile, ma veramente familiare. Gli scritti che qui sono raccolti testimoniano l'attenzione costante dell'amico-maestro per la Sicilia; noi ne abbiamo fatto e ne facciamo tesoro. L'augurio, ma è una certezza, è che anche nuove generazioni di studiosi possano trarne giovamento.

Enrico Iachello
Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Catania